



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 19 gennaio 1997

1. *"In nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2 Cor 5, 20). Il pressante appello alla riconciliazione, contenuto in queste parole dell'apostolo Paolo, viene lanciato con forza ed, insieme, con gioia e speranza, in occasione della *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, che si è aperta ieri e si concluderà sabato 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo. E' un appello che funge da tema conduttore delle assemblee interconfessionali previste per i vari giorni di questa settimana. Nella giornata conclusiva, come è consuetudine, presiederò una solenne Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Paolo fuori le mura.

2. Il *tema della riconciliazione*, che è pure oggetto del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno, presenta una duplice dimensione: la riconciliazione *con Dio*, innanzitutto, e poi quella *con i fratelli*. La divisione tra i cristiani trova la sua vera ed ultima causa nel *peccato* dell'uomo, che è una *ribellione alla volontà di Dio*. Proprio per questo il Concilio Ecumenico Vaticano II ha affermato che "ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione" (*Unitatis redintegratio*, 7). Ecco perché a tutti coloro che intendono essere efficaci operatori dell'unità si richiede la volontà ferma, sostenuta da costante preghiera, di conformare la propria vita al Vangelo. La comunità cristiana si trova in *cammino verso la riconciliazione e la piena comunione* nella fede, nei sacramenti e nel ministero. Oggi *le relazioni* tra i cristiani sono di fatto più fraterne. Si constata una migliore reciproca conoscenza, un più attento rispetto ed anche una collaborazione crescente orientata a rinsaldare l'intesa e la fraternità. Permangono tuttavia differenze dottrinali e pratiche, che impediscono la piena comunione. Il dialogo, perciò, dev'essere intensificato e l'impegno della preghiera ulteriormente sviluppato.

3. Carissimi Fratelli e Sorelle, nel mondo di oggi, come in ogni epoca, non mancano tensioni e conflitti, che mostrano l'esigenza di *una profonda riconciliazione*. Come cristiani, siamo chiamati dal Vangelo ad essere operatori di pace e annunciatori della riconciliazione che Cristo ha portato per ogni uomo e per tutti gli uomini (cfr 2 Cor 5, 14.18). Questa missione diventa *più pressante* mentre siamo in cammino verso la Porta Santa dell'Anno Duemila, quando celebriamo il *Grande Giubileo*. Se vogliamo essere fedeli a Gesù Cristo, dobbiamo impegnarci a fondo perché, all'alba del Terzo Millennio, ci si possa ritrovare più vicini gli uni agli altri; e, tutti insieme, più vicini a Dio. Per guidarci in questo cammino, invociamo ora la Madre di Dio, la quale, tra gli altri titoli, porta anche quello di "*Odigitria*", Colei che indica la

Via.

*Al termine dell'Angelus, Giovanni Paolo II ha salutato i pellegrini presenti con queste parole:*Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare ai fedeli di San Fele, in Diocesi di Melfi. Carissimi, siete venuti a Roma per visitare le catacombe di San Sebastiano, vostro Patrono. Possa questo pellegrinaggio rafforzare la fede in tutti voi e nell'intera comunità parrocchiale.*Infine il Papa si è rivolto ai fedeli con queste parole:*Ci auguriamo che questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sia fruttuosa per la Chiesa di Roma e per tutta la cristianità. Vi auguro una buona settimana.Sia lodato Gesù Cristo! © Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana